BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 2. Udine 25 Marzo 1857. N. 36.

Ai socii dell' Associazione Agraria della Provincia del Friuli.

La Presidenza dell' Associazione Agraria rende avvertiti tutti i Socii, che presso il Presidente sig. Dott. Moretti trovasi a loro disposizione della semente di bachi fabbricata per di lei cura, sotto la sorveglianza d' apposita Commissione.

Quei signori, che aveano antecipato azioni, ricevettero già la loro quota di semente. La Società poi avea determinato per quella che fabbricò colla parte da lei stessa contribuita, di dare la preferenza ai Socii dell' Associazione agraria. Questi potranno averla presso lo studio del Dott Moretti in Mercato-vecchio sino al 10 aprile, al prezzo di a. l. 14 l' oncia, prima che si venda ad altri.

La semente fu fabbricata con somma attenzione, essendosi esclusa ogni partita sospetta, e va distinta in tre qualità; dell' *alto Friuli*, del *medio Friuli*, e del *basso Friuli* e porta il suggello dell' Associazione agraria.

L' Annuario della Associazione agraria friulana trovasi in dispensa. Esso si dà gratuito ai Socii, i quali possono anche prenderselo all' ufficio dell' *Annotatore Friulano*, se ancora non venne loro portato a domicilio.

La Presidenza dell' Associazione agraria convoca i membri del Comitato al suo ufficio per il giorno 23 aprile alle ore 10 a. m.

Al signor Segretario dell' Associazione Agraria.

Pregiatissimo sig. dottor Valussi!

Avevamo ben ragione di lagnarci, questi giorni addietro, del ritardo insolito del *Bollettino*! Bagatella! Ella era lasciato solo a sì grave faccenda; nessuno di noi socii le avea dato il più piccolo ajuto! Fortuna ch' ella vale per molti di noi, e n' è prova l' aver riempito 16 pagine quasi solo, e non di borra, ma di buone e interessantissime cose, mentre ella non ha sulle spalle soltanto le faccende dell' Associazione, come sarebbe pure a desiderarsi pel miglior andamento della medesima, ma altresì quelle dell' *Annotatore friulano* ed altre ancora cui Ella deve accudire per sostenere onoratamente la sua famiglia, essendo pur troppo insufficiente l' emolumento che la nostra Associazione le accorda. Io le confesso ingenuamente, che non ho potuto a meno di vergognarmi di questo abbandono in cui ella si è trovato per parte nostra, e avrei pagato non so che, perchè ci fosse stato qualche cosa di mio, o di qualche altro Socio, nel Bollettino.... Ma lasciamo le mancanze del passato, e pensiamo a non incorrervi più nell' avvenire. Io spero che da qui innanzi non le faranno difetto gli articoli de' socii, i quali son certo, avranno molte cose importanti da comunicare all' Associazione, poichè quest' inverno, che fu sì bello, si intrapresero molti lavori; e forse accadde a tutti ciò che accadde a me, vale a dire le occupazioni diuturne della campagna non ci lasciarono un momento libero per scrivere. È d' altronde, dirà qualcuno, che cosa si potea scrivere? I lavori dell' inverno non sono che preparazioni e predisposizioni; bisogna aspettar la stagione dei frutti, o almeno quella dei fiori, per aver materia a dire alcun che di positivo sui risultamenti.

Questo è un inganno, ed abbiam tutti torto di non comunicarci a vicenda e i lavori che intraprendiamo, e le esperienze che intendiamo di fare. Alle volte dal discutere, mediante il Bollettino, sull' opportunità di certe imprese agrarie e sul modo di condurle, può trarsi qualche utile insegnamento. Il solo annunciare talvolta un' importante miglioria che si voglia intraprendere, può incoraggiare a fare lo stesso taluno, a cui non passava pel capo siffatta cosa, o non la credeva di tanta importanza.

Noi agricoltori, generalmente parlando, non vediamo che fino a un certo segno, e nella via ordinaria, i miglioramenti che si possono fare alla nostra campagna; e più in là, e fuori di là, non crediamo che ci sia da far nulla di meglio. Ma che uno ci dica: « *si può far questo e quest' altro, e lo fo anch' io...* » Eh! per bacco, bisognerebbe ben essere impastati non so di che materia per non sentirsi almeno risvegliata l' attenzione e la curiosità!

Tutto questo va bene, mi sento a dire, ma perchè invece di predicare, non date voi l'esempio? E davvero, chi rivolgesse questo rimprovero, avrebbe ragione. Non dirò dunque un'ette per discolparmi, ma comincierò da questo momento gli atti di riparazione.

Intanto per questa volta si contentino i miei Socii d'un famigliare cenno de' fatti miei; e li pregherò in ricambio a darmi qualchecosa dei fatti loro. Io ho rivolto quest'anno tutte le mie cure all'aumento de' foraggi. A forza di ribattere, sono venuto a capo di persuadere i miei contadini; quali a rinunziare al precario raccolto del cinquantino, e seminar invece trifoglio o carote nel frumento; quali a far dei prati d'erba medica, secondo le circostanze. Convinto dell'urgenza di queste misure, non mi sono arrestato dinanzi a qualsiasi sacrifizio, entro i limiti della mia forza; ho loro somministrato le sementi dei foraggi, pagate a carissimi prezzi; e per incoraggiarli maggiormente, ho preso sopra di me tutti i danni ch' essi temevano lor ne potessero derivare. Io poi, persuaso dal canto mio che le acque di limpidissima sorgente che esistono nel mio stabile di Ramuscello si potrebbero utilizzare per l'irrigazione, malgrado che contraria fosse l'opinione d'un ingegnere idraulico consultato molti anni fa, e che m'avea pur troppo fatto smettere quest'idea; volli studiare un po' meglio l'andamento delle mie acque, e il livello de' miei terreni, e confortato nelle mie speranze da quel bravo ed esperto agente dello stabile di S. Martino di Codroipo, mi diedi a ridurre a prato irriguo il più magro pascolo ch' io m'avessi, con animo di far vedere a' miei coloni come si possa con questo mezzo cangiare il più sterile brugo in un'amenissima prateria. Ci vuole, è vero, un po' di coraggio a intraprendere simili lavori, ma c'è altresì il suo gran compenso. Io spero che in pochi anni vedremo molti terreni irrigui in questa Comune di Sesto e nelle limitrofe, tutte sì ricche di acque, poichè un esempio utile trova sempre imitatori. Io certo non cesserò d'inculcare questo che è il più cospicuo degli agrarii miglioramenti; poichè entrato in questa via, io non m'arresterò che non abbia ridotto una buona parte de' miei prati a quintuplicare il loro prodotto.

E ciò basti per questa volta, come invito ai nostri onorevoli Socii e Consultori a voler comunicare all'Associazione quanto fanno di buono, o vedono fare da altri, pei progressi dell'agricoltura. Un'altra volta darò parte di alcune esperienze che sono per tentare su varii modi di migliorare e concimare i prati naturali non suscettibili d'irrigazione.

Intanto, Ella non si lasci scoraggiare dalla nostra pigrizia, e mi creda

Il suo G. Freschi.

AL SIG. CO. GHERARDO FRESCHI

Presidente dell' Associazione Agraria Friulana

Degnissimo sig. Presidente!

La più assidua cooperazione al *Bollettino*, cui Ella, sig. Presidente, mi fa sperare per parte sua e de' nostri Socii, mi riesce di sommo e desiderato conforto. Non Le voglio dissimulare, poichè si tratta di pubbliche confidenze, che sono per rallegrarmi dell'insolito ritardo alla comparsa del giornaletto, se potè far nascere il pensiero della necessità di tale cooperazione. Non già ch' io non avessi potuto dare in quattro volte, ed a suo tempo, quello che diedi in una, e tardi, con lavoro quasi esclusivamente mio. Ma se il *Bollettino* dovesse mancare al suo scopo principale, di mettere in costante comunicazione fra di loro i coltivatori della Provincia, più attenti a promuovere coll'industria agricola i proprii e gl'interessi del paese, varrebbe veramente la pena di pubblicarlo? Io ne dubito assai.

Giornali di agricoltura, e buoni, ce ne sono; manuali ne escono tutti i giorni. Lo stesso *Annotatore friulano*, sebbene tratti le cose con viste più generali, tocca sovente soggetti agrarii. Que' tanti giornali d'agricoltura che escono in varie lingue, io posso anche leggere per gli altri, recando a notizia de' nostri compatriotti le novità, che possono essere di qualche interesse per il Friuli. Ma questa cronaca esterna, può essa mai supplire alle frequenti notizie, esperienze e vedute sull'agricoltura locale? E di queste può il Segretario dell'Associazione occuparsi per bene, senza essere coltivatore? E lo potrebbe poi mai, se i possidenti e coltivatori della Provincia non gliene forniscono i materiali?

Capisco, che molti rifuggono dalla pubblicità; ma nessuno li sforza a mettere il proprio nome sotto un articolo. Altri, non avvezzi a scrivere per il pubblico, temono di non usare uno stile appropriato: ma per questo non devono trattenersi dal comunicare alla Direzione le loro idee. È utile, è necessario, che questa conosca anche quelle cose, che non sarebbero proprie per la stampa sotto la forma con cui vengono comunicate. Ma coopererebbero al *Bollettino* ed agli scopi della associazione i Socii, col solo inviare al centro di essa le loro informazioni, le loro idee. La Direzione, secondo lo Statuto, ha principalmente degl'incarichi amministrativi: ma la parte sostanziale del governo di questa nostra Società, è affidata a tutti i Socii. Tutti avranno qualcosa da apprendere; ma tutti hanno anche qualcosa da insegnare.

Il suolo di tutta la nostra Provincia dev'essere un *podere sperimentale*, quando in ogni regione di essa vi saranno persone, che studieranno di migliorare l'agricoltura. Col *Bollettino* e coll'*Annuario* dell'Associazione Agraria, che portano a tutti notizia di molte cose che si fecero e si fanno al di fuori, devono anche i socii parteciparsi quello che pensano e fanno essi pure. Ed allora apparirà veramente l'utilità pratica dell'Associazione. Perchè mai, mi domando io talora, tanti valenti uomini, che a conversare con loro manifestano delle savissime vedute, che nella pratica della loro coltivazione si distinguono mirabilmente, saranno tanto restii a comunicare qualcheduna delle loro idee e delle loro sperienze? Non si tratta mica di negare a sè stessi la soddisfazione dell'amor proprio, al che sappiamo, che il Friulano è per l'indole sua inclinato, poco egli curandosi di cercare lode, anche quando la merita. Si tratta piuttosto di pagare verso il paese quel debito, ch'è comune a tutti coloro che sanno e che possono. In una Provincia come la nostra, lontana dai gran centri, è questo, più che un bisogno, una necessità.

Un'Associazione agraria è di sua natura tale, che tanta vita si mostrerà al centro, quanta gliene verrà dalle sue sparse membra. Speriamo adunque, ch'essa si diffonda vigorosa su tutto il nostro territorio. Ella frattanto m'abbia per suo

Devot. Obblig.

Pacifico Valussi.

Una pianta da foraggio per il terreno paludoso da sperimentarsi.

Io non ho alcun dato preciso, per poter dire, che riuscir possa il tentativo che proporrò adesso: ma è un'idea che mi viene, e che lascio valutare ai coltivatori quanto sia attuabile.

Noi abbiamo bisogno di trovare piante da foraggio per tutti i terreni; e siccome nella regione del basso Friuli ce n'è una grande estensione di acquosi, che non si addattano

ad alcun genere di coltivazione, così un tentativo potrebbe essere di profitto.

Discorrevo con un amico del così detto *giavone*, che suole infestare le risaje, ospite malaccetto; e soprattutto del valore comparativo per pasto di animali di vario genere del grano di quest' erba, sia intero, sia franto sotto la macina. Senza avere molta conoscenza con questa pianta, chiesi, se il bestiame bovino ne gustasse l' erba, quando se ne purga le risaje e la si dà loro fresca. Mi venne risposto, che sì.

Non ho altra base che questa per proporre uno sperimento di coltivazione apposita di questo foraggio. Capisco, che bisognerebbe anche vedere quale sia il valore comparativo di questo foraggio verde nella nutrizione del bestiame; ma è già qualcosa il sapere, ch' esso lo appetisce. Ora si tratta di non perdere il tempo, per tentare la coltivazione del giavone fino da quest' anno.

Dissi: se il giavone infesta le risaje, probabilmente crescerà anche in un terreno acquoso, dove un altro genere di coltivazione non sarebbe possibile. Si tenti adunque di seminarlo in un simile terreno, se lo si ha.

Quelli che posseggono le risaje, ne facciano prima di tutto la prova in qualche tratto di suolo preparato a risaja, e specialmente in quelli dove il riso non riesce. Altri tentino la seminagione in quei terreni, che spesso si trovano da esorbitante umidità coperti; ed anche in qualche tratto, dove si possa mandare dell' acqua, sebbene non sia preparato ad una regolare irrigazione.

Vedano quale risultanti se ne possono ricavare; se l' erba cestisce, e quanto; in qual punto convenga sfalciarla, perchè rigermogli; se questa operazione si può ripetere più volte; se così fresca gli animali la mangiano volentieri, e e con che effetto; se fa buona prova colle vacche da latte; procurino insomma di rilevare tutto ciò che si riferisce all' indole di quest' erba ed all' uso suo come foraggio.

Se si può ottenere qualche buon risultato, sarà tempo poscia di variare la coltura; di tentare la miscela di quest' erba con qualcheduna di quelle graminacee, che fanno bene in terreno umido; di calcolare la misura del tornaconto, che vi potrebbe essere a coltivarla.

Vi ha questo di buono, che la semente non manca, ed a buon prezzo; cosicchè sotto a questo aspetto gli esperimenti non sono nè difficili, nè costosi.

Se a qualcheduno paresse, che le mie non fossero parole gettate al vento, e se credesse utile di fare l' esperienza, pregherei di farcelo noto, onde metterci al caso di tener dietro alla prova e di osservarne l' andamento, affinchè se ne potessero ricavare degl' indizii per altre ancora.

Se la mia idea farà ridere qualcheduno, ci vorrà pazienza; io mi consolo col pensiero, che occupa poco spazio in questo *Bollettino*, e che non fa male a nessuno.

P. Valussi.

Fabbricazione di semente di bachi

Nella circolare, che segue, si vedrà un buon pensiero venuto al celebre agronomo toscano Co. Cosimo Ridolfi. L'idea di far guerra alla minacciata degenerazione del prezioso insetto, che all' Italia è compenso della mancanza di tante industrie, per le quali prosperano altri paesi, è santa. Tutti concordano nell' ammettere, che molto dipenda per i buoni, od i cattivi risultati dell' allevamento dei bachi da seta, dalla qualità della semente, e che sia d' uopo fabbricarla perfetta, e metterla in commercio sotto la guarentigia di qualche nome, invece che lasciarla in balìa di anonimi, che possano darsi a quest' industria senza coscienza.

Il pensiero, che si manifesta nella circolare del Conte Ridolfi, fu quello che diresse l' Associazione Agraria friulana nella fabbricazione di semente da lei operata l' anno scorso, ed era nato contemporaneamente in uno dei presidenti di questa, nel Co. Gherardo Freschi.

Unitamente all' annunzio toscano, *si fa adunque sapere, che a pari condizioni di quello agirà il Co. Gherardo Freschi, accettando commissioni per la fabbrica di semente di bachi nel suo podere di Ramuscello nel Distretto di San Vito.*

Possa questa nobile gara, sorta nei paesi ancora immuni dalla malattia, condurci a superare il pericolo dell' universale diffusione di essa!

Società per confezione e per vendita di seme di bachi da seta.

La malattia delle farfalle, che misteriosa nelle origini, e letale negli effetti, attacca l' industria serica nel suo germe, e reca danni inestimabili nell' Italia superiore, in Francia, in Ispagna e in qualche altro paese, è ignota ancora in Toscana dove mancano indizj di timore, e durano speranze di futura immunità.

Qual sia la causa del malefico influsso, tutti finora concordarono nell' effetto della degenerazione delle razze, e indicarono come unico rimedio il rinnovarle. Quindi continue le domande di seme, innumerevoli le commissioni, e universale l' affaccendarsi in un' arte facile e lucrosa.

Ma, come suole avvenire, dal lato d' impauriti committenti mancò senno nel chiedere, e dal lato di avidi speculatori mancò onestà nell' offrire. Seme di luoghi infetti fu mandato di nascosto nei luoghi immuni, e venduto in questi per buono; seme non fecondo fu estratto da farfalle morte, e colorito, e dato per ottimo; seme di bachi trevoltini fu mescolato a seme di bachi comuni, e centinaja di chilogrammi ne furono tratti dall' Oriente senza garanzia di provenienza, di sanità, di confezione accurata, di cauto trasporto. Non già che seme buono non sia stato venduto; ma, salve poche eccezioni, non fu buono che il seme che alcuni onesti negozianti si recarono a fare personalmente nei luoghi immuni; o che fu commesso in tempo a persone di conosciuta probità.

Questi fatti avvenuti più o meno dappertutto, e quindi anche fra noi, produrranno funeste e dolorose conseguenze; i danni della malattia non saranno scongiurati che in tenui proporzioni; una eccessiva diffidenza subentrerà all' eccessiva buona fede, e il buon nome di molti paesi sarà compromesso per le frodi di trafficanti disonesti.

Ma le lezioni, quantunque dure, dell' esperienza, sono sempre proficue, e mentre resta il bisogno del rinnovamento del seme, dev' essere in tutti la volontà di non correre i rischi passati, come nelle oneste persone dei luoghi dov' è sconosciuta la malattia, deve sorgere il desiderio di frenare un traffico vituperevole e di salvare la fama del paese.

A questo scopo, o Signore, noi ci siamo associati, per fare e per vendere seme di bachi da seta che non abbia eccezione, e che possa dare intera fiducia ai committenti dell' Italia e dell' estero. E siccome in Toscana nessuno finora ha mostrata in questo affare una responsabilità personale in faccia alla pubblica opinione, facendolo noi per primi, crediamo di soddisfare ad un bisogno che dev' esser sentito da tutti i prudenti coltivatori, e di dare un esempio che può essere profittevolmente imitato.

Deliberati perciò di metterci in questa impresa con quella coscienza di cui speriamo che dia fede il nostro nome, nell' annunciarvi la costituzione della nostra società, noi dobbiamo dichiararvi;

1.° Che ci proponiamo di non vendere nemmeno un' oncia di seme, alla cui confezione non ci sia dato di cooperare o di sorvegliare personalmente, e che quindi accetteremo commissioni nella sola quantità cui potremo vigilare da noi stessi; e le rispingeremo per ordine in data, se oltrepassassero una tale quantità;

2.° Che alla massima diligenza essendo indispensabile la tranquillità *nella sicurezza dell' impresa, non* accetteremo commissioni che non siano accompagnate da un deposito di Lire sei toscane per ogni oncia commessa, o da altra garanzia da convenirsi;

3.° Che pel caso in cui ci fosse necessario l' aggiungere alle nostre altre partite di bozzoli della stessa perfetta qualità, onde non perdere l' occasione di acquistarle, e non essere costretti ad operare con quella precipitazione che impedisce le minute diligenze, noi ci proponiamo di non accettare commissioni al di là dell' 8 di Giugno;

4.° Che non potendo fin d' ora per le incerte condizioni dell' *avvenire determinare il* prezzo preciso al quale venderemo il nostro seme, ci riserviamo di dichiararlo in appresso ai nostri committenti, sicuri che chi crede nella nostra probità, debba anche aver fede nella nostra discretezza; mentre lasciamo libero ai committenti medesimi, semprechè ci chiedessero il prezzo prima dell' 8 di Giugno e non ne fossero soddisfatti, di ritirare la commissione e il deposito che avessero effettuato.

Cooperatore naturale a questa impresa abbiamo creduto dover essere lo stabilimento del signor G. P. Vieusseux, editore del Giornale Agrario Toscano e degli Atti dell' Accademia dei Georgofili, ed egli ha assunto di buon grado l' incarico: di ricevere per nostro conto le commissioni e i depositi, di tenere la corrispondenza con tutti i committenti, di collocare i depositi in una pubblica cassa fino all' 8 di Giugno, di versarli in quel giorno nelle mani dei socj come parte anticipata del prezzo, e di fare al più tardi nel mese di Ottobre, e colle debite cautele, l' invio del seme ai diversi committenti contro saldo del prezzo, e nel modo che sarà da essi indicato.

In tal guisa, o Signore, noi crediamo di far cosa utile e buona, della quale debba saperci grado il commercio onesto, e che sia reclamata da un bisogno reale.

Crediamo che i luoghi dove ha infierito la malattia, non debbano farsi illusione sulla futura raccolta, sia per le frodi avvenute, sia perchè sembra che l' ottimo seme portato nei luoghi infetti, sebbene assicuri il prodotto dei bozzoli, non basti ad impedire la malattia delle farfalle: ond' è necessario il rinnovarlo per aver seta, se il coltivatore fu ingannato nel seme; per aver seme, nel dubbio confermato da varj fatti che il baco sano diventi crisalide ammalata.

Crediamo finalmente che convenga a chi ha fede in noi, di darci le commissioni al più presto: giacchè il nostro lavoro, lo ripetiamo, è limitato a quelle sole quantità di cui possiamo rispondere per sorveglianza personale; e saranno migliori le condizioni del prezzo, se ci sarà dato di scegliere a tempo i bozzoli occorrenti.

Se pertanto, o Signore, vi torni gradita la nostra impresa, adoperatevi a renderla utile ai vostri amici, indirizzandoli all' indicato stabilimento, e invitandoli a pensare che se havvi un conforto nelle disgrazie, è quello d' aver tentato di evitarle con previdenza e con senno.

Accogliete, o Signore, le dichiarazioni del nostro rispetto, e credeteci

Firenze, 9 *Marzo* 1857.

M. COSIMO RIDOLFI
Presidente dell'Accademia dei Georgofili.
G. B. CASTELLANI
ANTONIO RUIZ DE LA FUENTE.

I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti.

Programma di Premio.

Per applicare il premio straordinario di L. 12,000 assegnato dalla Munificenza Imperiale, si pone a concorso di,

« Investigare le cause, l' origine, i caratteri, la sede « della malattia, conosciuta col nome di atrofia contagiosa, « petecchia, idropisia, ecc., da cui furono, in questi ultimi « anni, afflitti i bachi da seta: e soprattutto indicare un « mezzo preservativo o curativo, di provata efficacia e di « estesa applicazione. »

È ammesso a concorrervi qualunque nazionale o straniero, eccettuati i membri effettivi dell' I. R. Istituto.

Le Memorie, stese in italiano, latino o francese, dovranno essere presentate alla segreteria di questo I. R. Istituto prima dell' ultimo di aprile 1859, colle solite norme, e con una scheda suggellata che nell' interno porti il nome del concorrente; all' esterno, il motto con cui è contrassegnata la Memoria.

Il giudizio sarà proferito, ed, ove siano luogo, conferito il premio nell' adunanza solenne del 30 maggio 1860.

Il Presidente
A. VERGA.

Il Segretario, C. CANTÙ.

Prezzi medii dei grani sulla Piazza di Udine

prima quindicina di marzo 1857.

Frumento (mis. metr. 0,731591)	a.l.	20,	17	Miglio (mis. metr. 0,731591)	a. l.	14,	80
Granoturco » »	»	11.	52	Fagiuoli » »	»	14.	16
Avena » »	»	11.	25	Fava » »	»	22.	95
Segala » »	»	12.	70	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. (mis. metr. 47,69987)	»	—,	—
Orzo pillato » »	»	22.	91				
» da pillare » »	»	11.	79	Fieno » »	»	3.	—
Saraceno » »	»	8.	24	Paglia di Frumento »	»	2.	—
Sorgorosso » »	»	7.	12	Vino al conzo (m. m. 0,793045)	»	46.	—
Lenti » »	»	21.	74	Legna forte	»	26.	50
Lupini » »	»	7.	62	» dolce	»	27.	50
Castagne » »	»	—,	—				

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.
PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE.
Udine Tip. Trombetti-Murero.